

# Dialogo tra amici n°24

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo tra persone di convinzioni diverse Anno 8 n.1 gennaio 2002

Carissimi amici,

ci vogliamo scusare del ritardo di questo foglio: siamo stati molto occupati da un corso, appena concluso a Castelgandolfo (Roma) al quale hanno partecipato gli "amici" che collaborano alla preparazione dei convegni. Avevamo sentito la necessità di incontrarci per uno scambio e un approfondimento sul nostro dialogo, nei prossimi numeri ne riporteremo i contributi più importanti.

Questo numero porta notizie fino ai primi di gennaio: stralci dell'intervento di Chiara Lubich alla conferenza dei sindaci europei "1000 città per l'Europa", sulla fraternità in politica e il ruolo dei politici; tracci di due interventi al nostro convegno del giugno scorso. Infine notizie varie: testimonianze, incontri e iniziative e note brevi.

Stiamo studiando un'impaginazione che sia compatibile con i vostri computer, e possa apparire più gradevole. Saremmo contenti di conoscere il vostro pensiero sui contenuti degli ultimi numeri.

Continuiamo insieme a praticare nella nostra vita quotidiana la fraternità universale. Vi salutiamo di tutto il cuore.

Claretta Dal Rì      Arnaldo Diana

Chiara Lubich
---------------

**Stralci del discorso di Chiara Lubich alla Conferenza dei Sindaci Europei "1000 città per l'Europa", Innsbruck - Austria, 9 novembre 2000**

**"La politica è l'amore degli amori"**

"Il titolo della conversazione che devo ora svolgere recita così: "Lo spirito di fratellanza nella politica come chiave dell'unità dell'Europa e del mondo".

Lo spirito di fratellanza! Quando mi è stato suggerito questo tema, l'estate scorsa, non avrei mai immaginato quali terribili avvenimenti sarebbero successi prima che lo potessi loro proporre. Soprattutto quale straordinaria conferma essi avrebbero portato, nella loro tragicità, alla necessità nel mondo della fratellanza, e in particolare della fratellanza in politica.

La fraternità universale, anche prescindendo dal cristianesimo, non è stata completamente assente dalla mente di qualche raro spirito forte. Il Mahatma Gandhi diceva: "La regola d'oro è di essere amici del mondo e considerare 'una' tutta la famiglia umana. Chi distingue tra i fedeli della propria religione e quelli di un'altra, diseduca i membri della propria e apre la via al rifiuto e all'irreligione"

Ed è presente tuttora in qualche grande anima come il Dalai Lama che, a proposito di quanto è successo, scrive ai suoi: "Per noi le ragioni (degli eventi di questi giorni) sono chiare. (...) Non ci siamo ricordati delle verità umane più basilari. (...) Siamo tutti uno. Questo è un messaggio che la razza umana ha grandemente ignorato. Il dimenticare questa verità è l'unica causa dell'odio e della guerra, e il modo di ricordarlo è semplice: amare in questo momento e sempre".

La fraternità universale abbatte le mura che separano gli "uguali" dai "diversi"; gli amici dai nemici; che isolano una città dall'altra. E scioglie ciascun uomo dai vincoli che lo imprigionano, dalle mille forme di subordinazione e di schiavitù, da ogni rapporto ingiusto, compiendo in tal modo un'autentica rivoluzione esistenziale, culturale e politica.

L'idea della fraternità iniziò così a farsi strada nella storia. Una fraternità spesso vissuta, anche se in maniera limitata, ogniqualvolta, ad esempio, un popolo si è unito per conquistare la propria libertà, o quando gruppi sociali hanno lottato per difendere un soggetto debole, o in ogni occasione in cui persone di convinzioni diverse hanno superato ogni diffidenza per affermare un diritto umano.

Per realizzare il grande progetto dell'unità europea, il vivere la fraternità è necessario, anche se difficile.

Si è capito, anzitutto, che esiste una vera vocazione alla politica. E' una chiamata personale che emerge dalle circostanze e parla attraverso la coscienza. Chi crede vi avverte, con chiarezza, la voce di Dio che gli assegna un compito. Ma anche chi non crede si sente chiamato ad essa dall'esistenza di un bisogno sociale, da una categoria debole che chiede aiuto, da un diritto umano violato, dal desiderio di compiere il bene per la propria città o per la propria nazione. E la risposta alla vocazione politica è anzitutto un atto di fraternità: non si scende in campo, infatti, solo per risolvere un problema, ma si agisce per qualcosa di pubblico, che riguarda gli altri, volendo il loro bene come fosse il proprio.

Il vivere così permette al politico di ascoltare fino in fondo i cittadini, di conoscerne i bisogni e le risorse; lo aiuta a comprendere la storia della propria città, a valorizzarne il patrimonio culturale e associativo: in tal modo arriva a cogliere, un po' alla volta, la sua vera vocazione ed a guardare ad essa con sicurezza per tracciarne il cammino. Il compito dell'amore politico, infatti, è quello di creare e custodire le condizioni che permettono a tutti gli altri amori di fiorire: l'amore dei giovani che vogliono sposarsi e hanno bisogno di una casa e di un lavoro, l'amore di chi vuole studiare e ha bisogno di scuole e di libri, l'amore di chi si dedica alla propria azienda e ha bisogno di strade e ferrovie, di regole certe... La politica è perciò l'amore degli amori, che raccoglie nell'unità di un disegno comune la ricchezza delle persone e dei gruppi, consentendo a ciascuno di realizzare liberamente la propria vocazione. Ma fa pure in modo che collaborino tra loro, facendo incontrare i bisogni con le risorse, le domande con le risposte, infondendo in tutti la fiducia gli uni negli altri." (...)

## Contributo degli amici

### **Stralcio della riflessione di Roberto Montanelli, Siena, al Convegno del dialogo del giugno 2001**

“La Politica è l'arte di governare, la partecipazione all'esercizio dei pubblici poteri, l'ordinamento voluto dai cittadini. (...)

Possiamo ben comprendere quindi quanto sia importante la Politica, anzi quando debba essere importante la Politica nella nostra vita quotidiana. Lo strumento più importante per dimostrare la nostra Libertà di agire e di pensiero è quello dettato dall'intervento diretto di ogni uomo alla vita sociale. (...)

Allora perché decidiamo insieme di interessarci ai nostri comuni problemi e poi non lo facciamo e deleghiamo ad altri senza alcun controllo di ciò che fanno?

Abbiamo visioni diverse della vita, dai momenti più semplici del nostro quotidiano fino ai momenti che condizionano e potranno condizionare la vita nostra e dei nostri figli: ma ci sarà pur un motivo che non ci permette di guerreggiare a ogni espressione di pensiero diverso; e questo motivo è la base della Convivenza civile.

Il rispetto del pensiero altrui, il rispetto di chi si oppone con l'obiettivo di far crescere e migliorare il bene comune, il rispetto del diverso sono alla base dei Fondamenti della Rivoluzione Culturale che inondò l'Europa Occidentale nel XIX Secolo". (...)

### **Stralcio dell'intervento di Nerio Cochi, Sindaco di Conselice, Ravenna, al Convegno del dialogo del giugno 2001**

(...)“L'incontro con il Movimento di Chiara Lubich, per me che sono un uomo concepito dentro forti tradizioni laiche e democratiche, impegnato nella pratica politica da quarant'anni, ha questo significato. Questo senso nuovo di comunione che da un lato allenta la pressione di una società ancora troppo divisa e rigida nelle sue formulazioni e, dall'altro, ci dispone a comprendere le ragioni degli altri in piena lealtà con le proprie, mi appare come la condizione naturale, la luce in grado di ricostruire insieme quell'etica della politica di cui tanto si ha bisogno.

Questo senso comunitario ha fatto da trama nella pratica di governo del Comune che amministro e si è maggiormente espressa in questi anni, rivelandosi come una chiave per superare i pregiudizi nei rapporti con le opposizioni, con le tante anime della società civile.

Quando si sceglie questo percorso comunitario, la pratica del dialogo diventa concreta ed è più facile ascoltarsi: al suo interno si consolida una nuova tolleranza, che scaturisce in un'azione di governo che non si pone contro qualcosa, contro le opposizioni o contro qualcuno in genere. Il senso sta tutto dentro allo sforzo di non sentirsi solo espressione di una maggioranza.

Ed è con questo spirito che ho ricercato al di là dei vecchi steccati ideologici e nel rispetto delle culture, l'incontro con i giovani che provenivano dalla parrocchia di S. Martino, con le figure più significative della cooperazione cattolica. L'ho fatto partendo dall'essere io stesso un cooperatore, dal sentirmi un amministratore non solo di una parte della mia comunità e questa pratica ci ha contaminato. Oggi, dopo aver aperto un'intera comunità al dialogo ed al confronto, questo metodo ci può apparire un po' scontato, ma non lo è affatto. La sua ricchezza la si conquista in un incontro quotidiano con i problemi, nel superare i pregiudizi, nel rimanere ancorati nel segno della tolleranza e dei valori di solidarietà.

In una parola ci siamo messi in cammino superando vecchie divisioni, chiusure ideologiche per costruire insieme una Conselice nuova. Insieme abbiamo cercato di cancellare una concezione proprietaria di certi valori, affrancandoli dall'essere solo di una parte e da qui, camminando insieme, ognuno con le proprie idee, con i propri problemi e la propria storia, discutendo e cercando di capirci senza essere sordi alle idee degli altri. Non abbiamo solo costruito una nuova etica della politica, ma ritrovato entusiasmo nel fare politica”.

## Testimonianze

### **Germano Tomesani**

Il 1° dell'anno è scomparso uno dei nostri più cari collaboratori, Germano Tomesani, uomo del dialogo, che aveva per questo piccolo Foglio un amore speciale. Infatti, proprio lui ne curava con entusiasmo la redazione e l'impaginazione.

Scrive Ada, sua moglie: “Dopo l’incidente dell’agosto scorso – era stato investito da una macchina - tra non poche sofferenze, abbiamo vissuto momenti costellati di pace e dolcezza profonde. Prima di andare in coma ha offerto tutto per il Dialogo e aderito subito a vivere bene il presente. Dopo non ha più potuto parlare, ma il suo linguaggio è stato sempre un sorriso per tutti quelli che lo avvicinavano”.

### **Foglio del “Dialogo tra amici”**

“Ieri abbiamo ricevuto il nostro Foglio del dialogo N.23 e subito abbiamo sentito forte il desiderio di farvi arrivare il nostro grazie, che vorremmo girare a tutti quelli che nel mondo si sforzano con impegno ogni giorno per costruire un mondo più fraterno, un mondo migliore, attraverso il dialogo della vita. Siamo rimasti molto addolorati per Tito e Arduino, colpiti da questi lutti e desideriamo far giungere la nostra partecipazione più viva al loro dolore”. (Tiziana e Lauro Grillenzoni)

*A questo proposito vogliamo comunicare che il Foglio del dialogo, già a partire dal numero 22, viene tradotto anche in inglese, rispondendo così ai desideri di molti. Il Foglio esce anche in tedesco, francese, spagnolo e portoghese.*

## Incontri ed Iniziative

### **◇ Ancona**

“Ci incontriamo sempre con molta gioia; sperimentiamo concretamente che “il dialogo supera di gran lunga la tolleranza...”

“Ci vogliamo bene davvero. Il nostro stare insieme è un arricchimento proprio grazie alle nostre differenze di cultura, di formazione e di età. Si respira un’aria di grande libertà.

Nell’ultimo incontro abbiamo visto arrivare una focolarina con il giornale *l’Unità* riportante l’articolo di Walter Veltroni su Chiara Lubich e un amico con quanto ha detto il Papa riguardo al digiuno del 14 dicembre scorso. Il nostro gruppo si sta allargando. Vi racconteremo ancora...”

“Aggiungiamo anche che gli atti del convegno (del giugno 2001) erano attesi dai nostri amici e sono stati molto graditi. Qualcuno, nuovo, ci ha detto che li sta leggendo con molto interesse perché dai temi e dalle esperienze si capisce chiaramente cos’è il dialogo. Anche chi era stato al convegno vi scopre cose nuove, che gli erano sfuggite. Qualcun altro ne ha fatto dono ad altri amici, perché li ha trovati preziosi per comunicare la propria esperienza di dialogo”.

### **◇ Carpi**

“Desideriamo aggiornarvi su due esperienze che l’associazione *Solidarietà* sta portando avanti in questo periodo: la prima è un progetto di adozioni a distanza con due scuole materne, di cui una in Croazia ed una in Serbia. Si tratta degli asili "Raggio di Sole" e "Fantasy"; sono ormai 80 i bambini adottati. Attraverso le adozioni arriva un aiuto concreto a queste scuole che, come sappiamo, educano i bambini alla pace, alla mondialità. Inoltre

sono un aiuto concreto ai bambini ed alle loro famiglie nelle gravi difficoltà che spesso devono fronteggiare. È possibile così comunicare alle famiglie italiane che aderiscono al progetto le bellissime esperienze di condivisione e d'amore che ci vengono comunicate. Sempre come associazione, a fine ottobre, è iniziato il *Progetto Lilliput*, servizio di doposcuola per i bambini delle scuole elementari. Si svolge all'interno di una scuola di Carpi e ha l'obiettivo di favorire l'integrazione tra bambini italiani e stranieri. Nonostante abbia preso avvio da così poco tempo, sono già 29 i bambini iscritti, tra i quali diversi stranieri che possono fare i compiti, divertirsi, studiare inglese, usare il computer, partecipare a corsi di aerobica e di arte creativa. Restiamo nell'impegno di vivere, ciascuno dov'è, il dialogo della vita" (Tiziana e Lauro Grillenzoni).

### ◇ **Siena (Firenze)**

"Si è realizzata a Siena, il 2 dicembre, una Giornata del Movimento dei Focolari, con il titolo: 'Unità della famiglia umana, orizzonti da scoprire', presenti 600 persone. Tutta la giornata si è svolta all'insegna del dialogo. I contributi di tutti, di più pensieri, di più culture, hanno portato ad un risultato armonioso e rivitalizzante per ciascuno. Il rispetto reale e profondo per tutte le culture (presenti e assenti) e la voglia di conoscere l'altro si percepivano proprio nell'aria. Soprattutto chi ci incontrava per la prima volta, ne è rimasto positivamente colpito. Si sente che il messaggio di unità tra tutte le persone di buona volontà diventa sempre più patrimonio concreto di tutti.

Durante il programma si è svolta una tavola rotonda, "dialogo-solidarietà-giustizia". A tenerla erano non solo esponenti delle varie religioni (Ebraismo, Islamismo, ecc.), ma anche un rappresentante dei cosiddetti non credenti. E' stata veramente una vera lezione di conoscenza per tutti, che ha messo in luce quanti pregiudizi ci sono nel mondo e quanto fondamentalismo può annidarsi in ciascuno di noi" (Luciana Cirocco).

### ◇ **Buenos Aires**

"Abbiamo fatto regolarmente i nostri incontri del dialogo. A quello prima di Natale hanno partecipato alcuni per la prima volta; è stata l'occasione per ognuno di presentarsi ed anche di spiegare cosa significava questo gruppo di dialogo nella sua vita. L'argomento di quest'incontro è stato, dopo le presentazioni di tutti, la situazione che si è creata nel mondo dopo l'attentato a New York. Sono stati molto interessanti le diverse analisi e i diversi atteggiamenti politici, psicologici, socioeconomici e soprattutto etici che progressivamente sono giunti ad affermare il valore sacro della vita di ogni uomo. E' stato un momento di particolare unità in cui abbiamo letto insieme l'intervista della Radio Vaticana a Chiara Lubich ed altri contributi. Aggiungiamo alcune impressioni:

"Prima venivo per discutere sulle idee. Adesso vengo per partecipare ad un percorso che facciamo insieme nel cammino all'unità".

"Partecipare a questi incontri mi fortifica, mi conferisce identità e mi aiuta ad aprirmi agli altri. Da tanti anni che conosco il Movimento, mi ha sempre colpito la sua autenticità e serietà. Ma questi incontri, oltre a darmi la possibilità di parteciparvi attivamente e non solo di guardare dal di fuori, costituiscono per me un esercizio concreto di quella fratellanza universale a cui tutti aspiriamo."

## Notizie brevi

### ◆ Chiara Lubich, cittadina di Genova

Giovedì 14 dicembre, Genova accoglie Chiara al Palazzo Ducale, nell'antica e sontuosa sala del Maggior Consiglio. Il Vice-Sindaco Claudio Montaldo delinea il significato dell'evento:

"Il 2001 è un anno di apertura internazionale per la città: questa stessa sala nel luglio scorso aveva ospitato capi di Stato e di governo per il G8. Già allora avremmo voluto avere Chiara tra noi, come concittadina. Nuovo significato assume ora, a tre mesi dagli eventi che hanno scosso le coscienze, aprendo un confronto tra civiltà, culture e religioni diverse".

Sharzad Houshmand, musulmana, che tiene corsi di cultura islamica alla terza Università di Roma, parla delle ricchezze del patrimonio dell'antica civiltà persiana, in cui ha radici la sua terra, l'Iran. Parla dell'"onda suscitata da Chiara", tale da "arrivare ai cuori dei musulmani" in molti Paesi, dall'Algeria al Pakistan, all'Iran. "Il suo messaggio di luce - dice - fa scattare una scintilla di pace e di unità che oltrepassa i limiti delle incomprensioni e dei pregiudizi."

Prende poi la parola il sindaco Pericu. Avrebbe dovuto leggere le motivazioni, invece parla a braccio, esprimendo un preciso impegno: "Per noi genovesi - dice - questa cittadinanza ha un significato particolare: vorremmo che sia di guida alla nostra amministrazione, ma anche fuori delle mura cittadine"; per rispondere all'esigenza di un mondo più giusto, dove le diverse culture possano incontrarsi e riconoscersi, esigenza emersa proprio ai giorni del G8 con i movimenti di protesta.

### ◆ Marcia della Pace Perugia-Assisi

"Ho partecipato alla Marcia. Un fiume di gente, in una bellissima giornata di ottobre, riempiva la strada Perugia-Assisi. Ci siamo scambiati emozioni, sensazioni e abbiamo anche dovuto constatare con amarezza, che, soprattutto la TV, ma anche certa stampa, non hanno dato l'immagine vera e profonda della marcia. Ognuno era se stesso e marciava non per conto di questo o quell'altro gruppo, ma per la Pace. Non è possibile spiegare la gioia degli scout, dei ragazzi delle scuole di Roma, di donne e uomini accomunati da un solo obiettivo: testimoniare la propria volontà di pace. Striscioni di vari raggruppamenti sottolineavano il no al terrorismo e il no alla guerra. Mi è sembrato che quella fosse la *marcia del dialogo* perché ciascuno con la sua identità, la sua bandiera, la sua croce, il suo disegno, il suo slogan, camminava con me, con gli altri, e non contro gli altri" (Luciana Cirocco).

Centro del Dialogo, Via di Frascati, 306 – 00040 Rocca di Papa (Roma) – Italia  
Tel.06-9497489 – 06-9496221 Fax .06.9497488 - **Internet E-mail:**  
[centrodialogo@focolare.org](mailto:centrodialogo@focolare.org)

Ad uso interno del Movimento dei Focolari